

Monografia

I contesti della promozione della salute: la città

Prefazione alla Monografia

Foreword to the monograph

Carlo Signorelli, Stefano Capolongo

Carlo Signorelli

Ordinario di Igiene, Università di Parma, Presidente Nazionale della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (S.It.I.)

Stefano Capolongo

Associato di Igiene ambientale, Politecnico di Milano, Coordinatore Gruppo di lavoro Edilizia S.It.I.

Secondo le più recenti rilevazioni delle Nazioni Unite il 54% della popolazione mondiale risiede in aree urbane con una crescita esponenziale di questa percentuale nelle ultime decadi e proiezioni che raggiungono il 66% nel 2050, con l'82% in Europa e l'80% in Italia (UN, 2014). Nel nostro Paese 42 milioni di persone abitano attualmente in aree urbanizzate ed in questo contesto il concetto di "Città promotrice di salute e benessere" - ossia l'obiettivo promuovere la salute fisica e mentale nelle aree urbane - diventa una sfida centrale della società contemporanea, nonché priorità delle policy di governo dei maggiori centri metropolitani. La salute risulta infatti fortemente influenzata dal contesto di vita e dalle strategie messe in atto dai deci-

sori politici locali. La pianificazione della città, come il primo livello di governo del territorio, ha sempre avuto un fondamentale ruolo di carattere previsionale nel far fronte alle istanze socio-culturali della collettività. Oggi, il 75% della crescita economica è generata dalle città; nonostante il rapporto della Commissione "Shaping Cities for health" (Lancet, may, 30 2012) abbia dimostrato che la popolazione residente in contesti urbani abbia un outcome di salute migliore rispetto agli abitanti nelle zone rurali, le maggiori disuguaglianze si verificano proprio nelle grandi città. Si rende quindi necessaria l'integrazione tra le azioni strategiche mirate alla trasformazione degli insediamenti urbani e le azioni programma-

tiche incentrate su tutela e promozione della salute pubblica. Inoltre, all'interno dell'attuale quadro congiunturale di crisi socio-economica, i cosiddetti ambiti urbani periferici assumono un'importanza cruciale nella definizione delle più innovative politiche di rigenerazione urbana.

La diffusione delle ricerche sulla qualità della vita in ambito urbano, soprattutto nei grandi centri abitati, risale al periodo di elevata industrializzazione e urbanizzazione delle città ottocentesche e si è sviluppata ulteriormente nel periodo post-industriale. Quel periodo storico era caratterizzato tra una forte sinergia tra architetti, urbanisti, pianificatori, epidemiologi ed igienisti. Consuetudine che si sta ristabilendo negli ultimi anni, in funzione delle recenti evoluzioni del quadro epidemiologico con la riduzione delle malattie infettive e il continuo aumento delle patologie cronico-degenerative. Nel panorama socio-economico europeo, la pianificazione urbana viene quindi considerata uno strumento fondamentale per la tutela della salute individuale e collettiva: negli ultimi anni l'OMS ha promosso numerose azioni volte alla promozione della salute nelle aree urbane, tra cui ad esempio il programma internazionale "Healthy Cities", una rete di città virtuose che ben interpretano la città "salutare" quale obiettivo prioritario da perseguire per tutte le amministrazioni pubbliche. Il termine "città sane" si riferisce infatti ai centri urbani che creano e migliorano continuamente l'ambiente fisico e il contesto sociale, favorendo l'espansione delle risorse economiche e mettendo i cittadini nella condizione di soste-

nersi a vicenda nello sviluppo delle attività di vita quotidiana¹.

Anche a livello nazionale - in un contesto che ha visto l'istituzione formale a partire dal 2015 delle Città Metropolitane - sono numerose le iniziative e le azioni di buone pratiche di pianificazione, tra cui il Progetto Città Sane dell'OMS, recepimento italiano del network Healthy Cities che a livello europeo conta 1300 città in 30 Paesi. Tra gli obiettivi della V² fase del progetto, Tema 3 "Ambiente & design urbano favorevoli alla salute", si evince come un ruolo di grande importanza per la tutela della salute pubblica sia oggi sempre più deputato anche ai piani di sviluppo urbano, quali strumenti fondamentali per il miglioramento della qualità dell'abitare delle città. Si evidenzia come oggi lo sviluppo orientato ad un "Healthy urban planning" sia un nuovo approccio capace di focalizzarsi sulla stretta relazione tra salute e pianificazione urbana, finalizzato però alla promozione dei principi di pianificazione e dei criteri di progettazione urbana per una città sana. La pianificazione urbana contemporanea ingloba pertanto a pieno titolo le azioni di prevenzione e promozione della salute.

La letteratura scientifica conferma che la salute pubblica è influenzata da determinanti ambientali, genetici e comportamentali, ovvero fattori la cui presenza ha effetti positivi o negativi sulla popolazione. La qualità urbana, intesa come il risultato della compresenza, in una città e in ognuna delle sue parti, di infrastrutture, servizi pubblici e privati, attività produttive dei vari settori, elementi urbanistico-architettonici ed elemen-

¹"Zagreb Declaration for Healthy Cities: Health and health equity in all local policies" (WHO, 2008)

²Fase V (2009-2013) della Rete Città Sane dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in Europa: Obiettivi e Requisiti

ti socio-culturali di pregio, ha ricadute dirette sui determinanti comportamentali della popolazione. Riguardo gli stili di vita infatti, da circa un decennio, la problematica più pressante e attuale che la Sanità Pubblica si trova a fronteggiare non è più la lotta contro le malattie infettive e acute, bensì nuove emergenze socio-assistenziali: le malattie cronico-degenerative: tra queste le patologie cardiovascolari e tumorali hanno oggi il maggior impatto in termini di mortalità, ma anche patologie del metabolismo (diabete e obesità), osteo-articolari e demenze senili hanno un impatto crescente non solo sulla lunghezza ma anche sulla qualità della vita. Queste patologie, se relazionate al fenomeno di *ageing*, ovvero la tendenza all'invecchiamento della popolazione, in costante aumento, interessano fasce di popolazione sempre più vaste. Sono patologie che possono comportare nel tempo disabilità, qualità di vita precaria e riduzione degli anni di vita in buona salute che incidono fortemente sulla spesa pubblica e assistenziale oltre che sul sistema previdenziale e produttivo. Agire su questi fattori, non solo su gruppi di popolazione a rischio, ma anche e soprattutto, sulla popolazione sana e sulle fasce deboli a rischio, promuovendo stili di vita corretti, comporta una riduzione della comparsa delle patologie di questo tipo. In altre parole le iniziative di prevenzione a tutti i livelli sono in grado di ridurre gli impatti

sanitari di diverse patologie.

Nuove strategie di prevenzione attiva si affiancano quindi ai tradizionali metodi basati sull'obbligatorietà e le attività di vigilanza, facendo affidamento ad un'adesione consapevole da parte del cittadino a cui i messaggi sono rivolti. In questo ambito la più antica e prestigiosa Società Scientifica di igiene e sanità pubblica (la SItI) ha da anni incoraggiato iniziative formative e scientifiche su queste tematiche anche attraverso la creazione di un Gruppo di lavoro di cui fanno parte anche rappresentanti del mondo progettuale.

I contributi raccolti in questo volume monografico "I contesti della promozione della salute: la città" vogliono presentare ricerche nazionali ed esperienze internazionali di rilievo, che trovano un momento di sintesi nella definizione di indicazioni per una programmazione urbanistica che favorisca l'acquisizione di stili di vita favorevoli e per la definizione di campagne di educazione sanitaria. La raccolta delle ricerche presentate costituisce lo stimolo ad un costante sviluppo di nuove sinergie tra mondo progettuale e mondo sanitario, finalizzate alla creazione di nuove collaborazioni innovative il cui obiettivo è il costante miglioramento della salute pubblica, a supporto della pianificazione urbana e dei decisori politici.

Conflitti di interesse dichiarati: nessuno